

continentali, nella perfezione della tecnica industriale e nella ricchezza dei prodotti agricoli e manifatturieri, che mettono l'Italia in prima linea fra ogni altra nazione, determinando i primi passi del capitalismo moderno, e favorendo un rapido aumento della popolazione, con tutte le conseguenze dipendenti da questi fattori economici. Tale risorgimento si afferma nella lingua, che, tra gli elementi da cui deriva, prende fisionomia propria e virtù letteraria; nell'arte, prima con l'architettura, poi con le arti figurative; nella letteratura e nella scienza, che elaborano tutte le più varie e complesse manifestazioni della vita sociale. Esso spinge verso la formazione di una coscienza nazionale, che tende ad emergere sulle differenze locali, tuttora vittoriose, fissando le prime linee della nazione moderna. E tutto ciò prende aspetto e carattere di autonomia, non perchè sia un movimento incomposto di manifestazioni e di forme, interamente nuove o pienamente indipendenti, ma perchè è soprattutto un moto, che si svolge e si coordina entro due grandi linee direttive, sempre salde e rispettate, che ne sono insieme l'ispirazione e il limite; voglio dire la tradizione latina, fedelmente trasmessa e rinnovata al contatto dei nuovi elementi germanici e volgari, e la forza viva del cristianesimo, radicata tanto nella fede, quanto nelle forme materiali di cui questa si riveste. Chi prenda a guardare ciascuna di quelle espressioni: tecnica del lavoro e vita del commercio, razza, lingua, arte, letteratura, scienza, coscienza nazionale, troverà sempre, in fondo o alla superficie, quelle due forze, che sembrano dirigere la vita sociale italiana degli ultimi tempi del medio evo; mentre esse medesime non sono che risultanti delle grandi cause economiche e politiche, le quali risvegliano d'improvviso le energie lungamente assopite della nazione.

Ma tale sistema di coordinazione è tanto più evidente nel diritto, che è il campo dei rapporti concreti